

IL PROGRAMMA PLURIENNALE
2018-2020
DELL'UFFICIO PIO
DELLA COMPAGNIA DI
SAN PAOLO

Indice

Premessa	3
Lo scenario	4
Il perimetro strategico	9
L'intervento operativo	15
I settori	18

Premessa

Il documento è stato elaborato nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2017 e raccoglie il frutto del lavoro svolto nel triennio 2014-2016, il contributo di tutti i dipendenti dell'organizzazione, del Consiglio di Amministrazione e di alcuni interlocutori scelti, studiosi, funzionari e operatori sociali che in questi due mesi hanno generosamente condiviso esperienze e conoscenze preziose nella messa a fuoco dei principali contenuti.

Il documento si compone di tre parti.

La prima è relativa allo scenario e oltre a descrivere molto sinteticamente alcune caratteristiche rilevanti del contesto socio-economico locale, delinea i tratti essenziali dell'importante innovazione legislativa costituita dal Reddito di Inclusione, che modifica in maniera significativa l'ambito di intervento sul quale agisce anche l'Ufficio Pio.

La seconda parte, relativa al perimetro strategico, rende esplicite alcune caratteristiche identitarie dell'organizzazione, definita da una lunga tradizione di intervento nel contesto locale torinese e di una forte appartenenza al "gruppo" Compagnia di San Paolo.

La terza delinea, attraverso alcuni selettori, gli indirizzi che saranno dati all'intervento operativo nel triennio 2018-2020 da cui discendono alcuni gli obiettivi il cui perseguimento potrà essere misurato grazie allo sviluppo di due strumenti trasversali che sono esposti in chiusura.

Lo scenario

Il contesto economico e sociale locale

Torino e la sua lunga transizione economica e sociale

Torino e la sua area metropolitana continuano ad essere alle prese con una interminabile transizione economica e sociale. Superato il passaggio che ha messo alle spalle la monocultura Fiat, il modello di sviluppo intrapreso con le Olimpiadi invernali 2006, un mix di manifattura/turismo/cultura, pur nutrendo positive aspettative, solleva non poche incognite. Incombono sul tessuto produttivo anche i profondi effetti della quarta rivoluzione industriale. La lunga trasformazione sociale, iniziata nel capoluogo agli albori degli anni '80 (modalità di trasporto e di consumo, stili di vita, composizione demografica) pare essere arrivata ad una svolta e, dopo aver raggiunto la "fase alta" dei miglioramenti, appare aver intrapreso una discesa di segno opposto per una significativa quota della popolazione.

Prima e dopo la crisi

Una analisi comparata (Ires Piemonte Economico e Sociale 2017) rispetto al resto del Nord Italia, rileva che la situazione del Piemonte, di cui l'area metropolitana pesa mediamente per la metà dei valori, dal 2008 al 2016, pur cambiando in meglio molti indici, risulta peggiorata in tema di povertà (numero famiglie, persone a rischio);

disoccupazione e tasso di attività; calo della popolazione e aspettative di vita; valore aggiunto e consumi pro-capite, mentre si registrano miglioramenti nella mortalità infantile, negli indici di criminalità, nel numero di sfratti eseguiti.

Lavoro, reddito, salute

Per tassi di occupazione e disoccupazione Torino è la metropoli meno brillante del Centro-Nord; da più di dieci anni rimane molto distante da realtà come Milano e Bologna.

La città è fra le più vecchie e invecchiate nella Ue, eppure fatica a dare lavoro ai giovani, i cui livelli di disoccupazione - specie nel capoluogo - sono in forte crescita e ormai tra i più alti del "vecchio" continente. In generale i livelli di qualificazione degli abitanti, giovani compresi, sono piuttosto deboli; di contro quelli occupazionali dei laureati (tutte le classi di età) sono simili a quanto si registra nel meridione.

Disoccupazione e precarietà del lavoro stanno impattando sui redditi, in particolare ampliando la fascia di chi (pur lavorando almeno un po') può contare solo su redditi molto bassi. La città rimane una delle metropoli centro-settentrionali a basso reddito medio, ma con disparità però meno marcate che in altri casi.

La salute delle persone è migliore che in altre metropoli, pur con differenze tra i ceti sociali quest'ultime fortunatamente

in attenuazione rispetto al passato.

La geografia sociale torinese resta relativamente immutata nel tempo con maggiori livelli di benessere concentrati tra la collina (con zone diseguali), la Crocetta e alcune parti del Centro. L'area a nord di Corso Regina continua ad essere la più problematica, sebbene non in modo uniforme, con picchi di criticità specie in buona parte dei quartieri Barriera di Milano e Aurora.

Torino non si mostra come una città particolarmente capace di integrare nel proprio tessuto sociale ed economico gli oltre 130 mila cittadini stranieri presenti. La percentuale di immigrati regolari definibili come "lungo-soggiornanti" è sensibilmente al di sotto della media nazionale e il tasso di disoccupazione degli stranieri è ben al di sopra del dato italiano.

Dopo la crisi sono aumentate le disuguaglianze e in particolare il numero di quanti dichiarano redditi nulli o quasi. A far parte di questo gruppo sono non solo le persone disoccupate, ma anche i lavoratori poveri, persone cioè che, pur lavorando, vivono al di sotto della soglia della povertà assoluta non disponendo del reddito necessario per acquisire beni primari.

Le difficoltà occupazionale degli stranieri risultano mediamente superiori rispetto a quelle degli italiani (non così in altre metropoli del Paese); anche i Neet sono più numerosi fra i figli degli immigrati.

Almeno per ora, tuttavia, non pare

essersi innescato un fenomeno contro-migratorio; al tempo stesso Torino conferma di non avere grande capacità attrattiva di stranieri ad alta qualifica.

Alcuni fenomeni esemplificativi

Sono presenti nel mercato del lavoro torinese alcuni fenomeni che, non potendo essere descritti nel dettaglio, possono essere tratteggiati attraverso tre casi esemplificativi.

Si tratta di tre casi che contribuiscono a chiarire come, anche all'interno di una popolazione definita, possa essere utile sia identificare le sottocategorie più suscettibili di trarre vantaggio da un intervento di interesse pubblico, sia formulare ipotesi in merito ai meccanismi che sono all'origine del disagio.

Il primo si riferisce ai neet, persone fuori da ogni attività formativa, di istruzione e lavorativa con il concorso di una o più delle seguenti motivazioni: mancanza del lavoro nel proprio orizzonte di vita; scoraggiamento, scarsa fiducia nella possibilità di lavorare; disimpegno. Considerare nell'universo dei neet un numero elevato di giovani rende troppo vaga la definizione e diffonde uno stereotipo negativo, a scapito di tutti i giovani. Individuando invece con più precisione differenziati sottogruppi e popolazioni, si può giungere a focalizzare nei **giovani 20/24 anni meno scolarizzati e qualificati**, con una particolare accentuazione nella **popolazione**

immigrata, la quota parte di neet che ha visto un netto peggioramento relativo delle sue chance di occupazione.

Il secondo esempio riguarda gli **adulti non occupati**. Più del 10% dei **maschi da 30 a 50 anni**, infatti, è fuori dal mondo del lavoro e ciò si traduce nella fine della piena occupazione dei capi famiglia maschi che ha garantito nel passato un buon livello di protezione dal rischio di povertà delle famiglie.

Assistiamo ad un crescente carattere selettivo della occupazione e dello sviluppo economico che non offre più lavoro sufficiente come condizione base generalizzata per una dignitosa condizione sociale e di cittadinanza sostanziale. Questo dato suggerisce di agire a favore di politiche di conciliazione che consentano alla donna di essere portatrice di reddito e chiede di affiancare, alla politiche per la ricollocazione lavorativa, anche altre politiche e strumenti di inclusione sociale.

Il terzo concerne gli **ultracinquantenni avviati al lavoro**, anche **ex novo**. Una popolazione che negli ultimi anni ha aumentato il proprio peso relativo negli ingressi, superando addirittura quello dei giovani. Gli adulti che si collocano hanno qualifiche molto basse, sono per lo più italiani, salvo che in agricoltura (stranieri maschi) e nei lavori domestici (donne straniere). Si può ipotizzare che ciò accade perché gli anziani vengono considerati più affidabili dei giovani per lavori senza o con scarsa qualifica e perché i giovani della famiglia non

trovano lavoro. Per questi adulti il ritorno al lavoro non è il frutto di una scelta di invecchiamento attivo, ma una costrizione economica che si realizza in un'ottica di solidarietà tra generazioni. Dietro a questo fenomeno potrebbe esserci l'impoverimento che colpisce le famiglie, che per reazione mettono in campo tutte le risorse umane a disposizione.

Le politiche pubbliche di contrasto alla povertà

Il reddito di inclusione

Dal 1° gennaio 2018 il Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 introduce in Italia il Reddito di Inclusione Sociale. Si tratta della prima misura nazionale, strutturale, contro la povertà assoluta. Una novità giudicata dai più positivamente, pur con accenti diversi che sono andati dal considerarla *"un primo passo storico nella lotta alla povertà"* (M.Baldini e C.Gori) a una *"buona notizia di un embrione di reddito per i poveri a livello nazionale"* (C. Saraceno). Si tratta in ogni caso di una componente importante del sistema di welfare italiano, di cui si sentiva da tempo l'urgenza, anche per colmare una lacuna nel panorama dei paesi della Ue. In ogni caso non sono mancate critiche che ne hanno evidenziato i limiti: scarsità delle risorse finanziarie finalizzate che comportano un ammontare del contributo corrisposto decisamente esiguo, eccessiva selettività dei criteri di accesso, talune farraginose modalità

di gestione, potenziale effettivo di produrre l'esito sperato di promuovere l'uscita dalla condizione di povertà assoluta delle famiglie beneficiarie. Limiti che si confida di poter superare con il varo di un altro provvedimento, invocato da più parti che rafforzerebbe il Rei e cioè il Piano Nazionale contro la Povertà 2018-2020.

La platea dei non beneficiari

Il Rei che si presenta nella sua prima fase di applicazione poco universalistico e tendenzialmente categoriale potrebbe causare possibili nuove ingiustizie. In prima applicazione ne potranno fruirne infatti solo le famiglie italiane e straniere con permesso di lungo soggiorno, ottenibile dopo 5 anni di permanenza continuativa e regolare, nelle quali sia presente almeno un componente minorenni, o un disoccupato con più di 55 anni, o un adulto in condizione di disabilità, o una donna in stato di gravidanza.

IL REI costituirà livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e nei limiti delle risorse disponibili, così recita il decreto n. 147. A decorrere dal 1° gennaio 2018 il Reddito di Inclusione sarà cioè la nuova misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà; sarà una misura strutturale ed è con questa misura che si dovranno progressivamente integrare le risorse già erogate a livello territoriale (e regionale) per il contrasto della povertà.

A Torino esiste da tempo una forma di trasferimento monetario (la cosiddetta "assistenza economica") a favore di famiglie in situazione di povertà assoluta, ammesse però a tale beneficio con criteri e modalità solo in parte sovrapponibili a quelli adottati dal Rei.

Se con l'avvento dei Rei questa misura comunale fosse superata, si potrebbero ampliare e/o aggravare ulteriormente le falle di copertura non ancora totale delle famiglie che ne avrebbero diritto, esemplificativamente:

- le famiglie straniere regolarmente residenti a Torino, ma prive del permesso di soggiorno di lunga permanenza;
- i nuclei che non hanno una residenza continuativa in Italia da almeno due anni;
- i nuclei composti esclusivamente da adulti in età compresa dai 18 ai 54 anni;
- i nuclei familiari composti da persone disabili maggiorenni in assenza di convivenza con un genitore;
- i cittadini di età pari o superiore ai 55 anni inoccupati e i componenti dei loro nuclei familiari qualora non rientrino nelle altre tre priorità previste; in cui magari sono presenti componenti con una invalidità civile inferiore al 74%.

Le difficoltà di attuazione

Le prime erogazioni del nuovo REI avranno luogo da gennaio 2018, ma molte questioni attuative sono di grande complessità soprattutto in considerazione della vasta platea degli aventi diritto e del fatto che il REI andrà ad assorbire parzialmente anche i beneficiari del bonus bebè, della carta acquisti ed interamente, dal 2019, dell'assegno di disoccupazione.

Se dal punto di vista di effetto sulla spesa questo si potrà tradurre, almeno in fase iniziale, in qualche parziale risparmio, l'incremento dei beneficiari che si affacceranno ai servizi implicherà un notevole incremento di carico di lavoro sulle prese in carico e le progettazioni personalizzate.

Il REI, inoltre, seppure in maniera meno marcata del SIA pone una certa enfasi sul tema del reinserimento lavorativo presentando problemi organizzativi, considerata la scarsa integrazione operativa tra servizi per l'impiego e settore dell'assistenza; problemi di corrispondenza tra obiettivi dichiarati e obiettivi perseguibili, considerata l'estrema fragilità di una buona parte dei beneficiari; problemi di copertura poiché è una misura temporanea: durerà per un massimo di 18 mesi, rinnovabili solo dopo sei mesi di pausa.

Considerata la rilevanza delle sfide e il carattere strutturale della misura, l'ente pubblico potrà forse cercare di allargare la rete degli attori coinvolti nell'attuazione della misura per ottimizzare l'utilizzo delle risorse a livello locale.

Il perimetro strategico

Il ruolo delle fondazioni nel welfare

Fondazioni operative, Fondazioni grant-making

L'insieme dei tratti comuni che generalmente definiscono le Fondazioni è quello di essere organizzazioni di diritto privato che perseguono finalità di pubblica utilità senza scopo di lucro e la cui autonomia è garantita dall'esistenza di un patrimonio che, investito, produce proventi che vengono impiegati per l'attività. Tale attività viene indirizzata da un sistema di governance, definito dallo Statuto, che opera nell'esclusivo interesse delle finalità per le quali la fondazione è stata costituita.

Esistono significative varianti della forma giuridica della fondazione, ma la distinzione più significativa per l'Ufficio Pio riguarda il modo con cui si persegue la missione statutaria.

In questo ambito si possono distinguere le fondazioni operative, che allo scopo di perseguire le loro finalità realizzano direttamente attività, dalle fondazioni grant making che invece non realizzano direttamente gli interventi, ma erogano risorse economiche a soggetti che perseguono finalità coerenti con la loro missione.

Mentre le fondazioni operative, grazie ai servizi che realizzano, producono almeno in parte le risorse da reinvestire nell'attività, le fondazioni di erogazione sono generalmente fortemente patrimonializzate e quindi riescono

ad indirizzare al perseguimento della mission risorse che dipendono esclusivamente dai proventi degli investimenti.

È però importante sottolineare che anche tutte le più patrimonializzate fondazioni italiane insieme non sarebbero assolutamente in condizione di sostituire la spesa sociale pubblica. Per questa ragione la loro ambizione non si rivolge generalmente verso la soluzione di rilevanti problemi sociali quanto alla sperimentazione di modi nuovi per affrontare le problematiche più rilevanti della nostra società.

L'Ufficio Pio, vantaggi e specificità di un "ibrido"

L'Ufficio Pio, **Ente Strumentale della Compagnia di San Paolo**, grazie alla sua origine storica e alla sua appartenenza al "gruppo" Compagnia di San Paolo, pur non possedendo un patrimonio capace di generare proventi significativi, si caratterizza in parte come fondazione operativa e in parte come fondazione di erogazione e possiede specificità che lo rendono quasi unico nel panorama italiano.

Le Opere pie, nate per offrire servizi ai soggetti più svantaggiati della società e svolgere un'opera caritatevole quando lo Stato non aveva ancora sviluppato forme di assistenza e protezione pubbliche, avevano infatti una forma molto simile a quella delle moderne fondazioni operative, private e patrimonializzate.

Passato attraverso le trasformazioni legislative del Novecento, l'Ufficio Pio indirizza le sue attività, in forma di trasferimenti monetari o di servizi, a persone e famiglie in condizione di grave deprivazione economica. Questa attività, nei confronti della quale l'Ufficio Pio ha raggiunto un significativo livello di specializzazione, rivolta esclusivamente e direttamente ai beneficiari finali, conferisce all'Ufficio Pio alcuni tratti delle fondazioni operative e in particolare il privilegio di essere in relazione con i beneficiari finali e ricevere perciò feedback diretti, utili a correggere le strategie di intervento.

Contemporaneamente l'Ufficio Pio gode dei due vantaggi comparati attribuibili al profilo della fondazione "madre", la Compagnia di San Paolo: 1) l'autonomia da terzi per finanziare progetti e interventi; 2) l'indipendenza dai meccanismi del consenso e da logiche di carattere elettivo.

Una organizzazione con queste caratteristiche può accollarsi rischi che altri soggetti non vogliono o possono accollarsi. Per esempio, sperimentare progetti, iniziative, attività del cui esito non si è certi, ma che se si verificano come promettenti o efficaci, possono stimolare l'elaborazione di soluzioni innovative alle problematiche affrontate in maniera più tradizionale dalle politiche pubbliche.

Godendo di un vantaggio comparato istituzionale l'Ufficio Pio può sbagliare (e imparare) sostenendo un costo minore rispetto a quello che sosterebbe il

soggetto pubblico che è subordinato ai meccanismi del consenso elettorale.

Una visione "che guarda oltre il presente". Numeri e qualità.

Una fondazione come l'Ufficio Pio può perciò assumere, nei confronti dell'insorgere e/o acuirsi di problemi sociali sensibili e complessi che sollevano nuove domande di protezione sociale, iniziative di progettazione e di stimolo dell'attore pubblico, che è maggiormente esposto a forti pressioni di intervento in emergenza, sovente in un contesto di forti limitazioni burocratiche.

Lo scopo del suo agire può essere quello di incidere anche sugli effetti di tendenze carsiche più strutturali, che spesso "si confondono" nell'emergenza, in una chiave di prevenzione e/o di contenimento delle cause di diseguaglianze sociali sul medio e lungo periodo.

Una visione della propria missione strategica che "guarda oltre il presente" (prendendo in prestito il titolo della Relazione annuale dell'Ires Piemonte), senza disimpegnarsi dal confrontarsi con esso.

In questo modo potrà contribuire ad alleviare la gravità quantitativa dei numeri, offrendo nel contempo a persone/famiglie in condizioni di disagio economico e sociale opportunità di recupero e mantenimento di autonomia

proiettata a pensare e perseguire un futuro migliore per i figli (bambini, adolescenti e ragazzi).

Trasparenza, pubblicità, sussidiarietà, produzione di conoscenza

Essere una fondazione autonoma non significa d'altronde non dovere sottostare a controlli né eludere l'obbligo di dare trasparenza e pubblicità al proprio operato. Tanto più quando si gioca il proprio ruolo di sussidiarietà in un ambito di politiche nel quale il peso dell'intervento pubblico è il cardine principale, che viene solo integrato e differenziato dalla presenza attiva di altre istituzioni private.

All'Ufficio Pio compete perciò non solo di risolvere problemi come fanno generalmente le fondazioni operative, ma anche di sviluppare conoscenza. L'alta specializzazione dell'Ente permette di focalizzare l'attenzione sui metodi più efficaci di intervento per promuovere l'uscita dalla condizione di povertà. Una conoscenza che rappresenta un bene pubblico da diffondere e condividere con gli altri attori pubblici e privati del welfare.

Se queste sono le sue specificità la misurazione e l'analisi dell'impatto sono connaturate alla visione dell'organizzazione e il tema della valutazione rigorosa dei progetti diventa imprescindibile.

La misurazione sarà tanto più utile quanto più l'Ufficio Pio sarà stata

in grado di porsi obiettivi specifici, potenzialmente quantificabili e avrà sviluppato e implementato attività allineate a tali obiettivi.

La forte motivazione ad apprendere che giustifica gli sforzi del sottoporsi a valutazioni rigorose, porta inoltre ad accettare il rischio dell'insuccesso che quantomeno consente di evitare di ripetere modelli che non portano agli obiettivi prefissati.

La riforma del Terzo Settore

La legge di Riforma del Terzo Settore, la legge Delega 106/2016 è stata approvata nel luglio 2016.

I decreti legislativi approvati finora riguardano la costituzione della Fondazione Italia Sociale, la riforma del Servizio Civile Universale (Dlgs 40/2017), del 5xmille (Dlgs 111/2017), dell'Impresa Sociale (Dlgs 112/2017) e il Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017).

In particolare il Codice del Terzo Settore introduce una disciplina organica, civilistica e fiscale per tutti gli enti del terzo settore.

Il Codice definisce gli enti del terzo settore di cui l'Ufficio Pio fa parte: "le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro,

di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi”.

Entro il triennio 2018-2020 la riforma sarà pienamente operativa. Per l'Ufficio Pio alcuni aspetti andranno accuratamente monitorati in particolare nella fase transitoria. Potrebbe essere necessario modificare lo statuto entro il mese di gennaio 2019 modificando la denominazione con il superamento della denominazione di ONLUS e con iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore come ETS.

L'Ufficio Pio fa parte di un tavolo tecnico promosso da Assifero, l'Associazione nazionale di categoria delle Fondazioni ed Enti filantropici italiani e partecipa alle iniziative promosse per facilitare l'adozione del nuovo Codice da parte degli associati.

Il documento programmatico 2018-2020 della Compagnia di San Paolo

“Una precisa idea di fondazione”

Il recente documento programmatico della Compagnia di San Paolo indica importanti obiettivi e temi con risvolti strategici. La Compagnia di San Paolo si definisce come **agente di sviluppo**:

- in coerenza di ruolo e di missione con la **logica filantropica** che la caratterizza dalle origini;
- che agisce su **progetti e processi** e si concentra sulle risorse abilitanti del nuovo sviluppo;
- che sa **anticipare le necessità del cambiamento** e operare in modo corresponsabile sul **futuro** dei territori e delle comunità.

In particolare gli obiettivi generali che vengono sottolineati sono di fortissimo interesse e guida anche per l'Ufficio Pio:

1. l'importanza della **generazione di opportunità** per giovani, donne e famiglie con bambini, in un quadro di demografia depressa e mobilità sociale inceppata;
2. la **qualità della inclusione** della popolazione immigrata e in particolare delle generazioni giovani;
3. l'investimento sui **valori intellettuali** e sul **sapere** (ricerca, educazione,

cultura, creatività) come opportunità di crescita umana e economica.

Vengono individuati i “**vettori moltiplicativi**” operanti trasversalmente in un modello a matrice. Si tratta di amplificatori delle potenzialità di ricaduta sociale positiva delle azioni svolte, oltreché come investimenti duraturi di competenze dei soggetti con cui si stabiliscono relazioni strutturate. Essi sono:

- Finanza di impatto
- Fund Raising
- Innovazione organizzativa e capacity building
- Data e Knowledge management
- Comunicazione strategica

Fra i temi prioritari enunciati in materia di **Politiche sociali**, nella prospettiva di contribuire ad un **sociale generativo** (persone, reti, istituzioni) - attraverso interventi anche in partnership, che incorporino innovazione nei sistemi di welfare per raggiungere obiettivi specifici e misurabili - vanno evidenziati quelli relativi a:

- L’inclusione attiva: il focus su lavoro e casa e l’approccio integrato rispetto ai bisogni della persona/famiglia e delle sue risorse riattivabili;
- Le reti di prossimità e solidarietà per il contrasto alla povertà;
- Il benessere ed educazione delle nuove generazioni e contrasto alla povertà educativa; dai bambini più

piccoli (0-6 anni) fino agli adolescenti.

Su questi l’Ufficio Pio, nella sua autonoma attività di **ente sperimentatore e attuatore di interventi e progetti**, potrà accompagnare l’operatività della Compagnia ricevendo quando opportuno mandato per progettualità specifiche.

Da ente di beneficenza a “**istituzione della solidarietà**”

Per oltre quattro secoli dalla nascita, alla fine del XVI secolo, il compito dell’Ufficio Pio, attraverso cittadini volontari con il ruolo di elemosinieri, è stato quello di trasmettere ai beneficiari i sussidi in denaro che aveva a disposizione.

Volontari e trasferimenti economici risultano due **componenti fondative** e fino a pochi anni fa non disgiungibili, della storia e della cultura di beneficenza e di carità che ha permeato l’operato dell’Ufficio Pio.

Oggi, e ancor più domani, parlare dell’Ufficio Pio significa riferirsi ad una organizzazione **senza fine di lucro privata** che basa la sua mission strategica su ideali di giustizia, di uguaglianza e di solidarietà e promuove il superamento di ogni pregiudizio nell’incontro con la diversità.

L’Ufficio Pio è una **struttura integrata** di dipendenti e volontari, che fornisce congiuntamente un **aiuto economico e servizi per l’empowerment e**

l'autonomia a cittadini (persone/famiglie) temporaneamente prive di risorse economiche, sociali, culturali.

Una **“istituzione della solidarietà”**, che ha come scopo di contribuire a rendere sostanziale il principio di uguaglianza fra i cittadini e a declinare concretamente le affermazioni contemplate dalla Costituzione del nostro Paese.

In tale prospettiva l'Ufficio Pio si propone di **non sostituirsi** né al **cittadino** che è il protagonista indiscusso nella ricerca di soluzioni ai problemi che lo riguardano, il cui diritto/dovere inderogabile all'autodeterminazione va sempre affermato e difeso; né a quanto di competenza dell'istituzione pubblica; ma piuttosto di **affiancare** il proprio intervento a quello delle persone e delle altre organizzazioni pubbliche e private, fungendo da stimolo, completamento e rinforzo anche sperimentando, là dove se ne creano le condizioni, azioni in ambiti di intervento che il pubblico non può o non vuole realizzare.

Nel triennio trascorso è stato fatto un significativo sforzo per facilitare l'accesso da parte dei cittadini ai servizi dell'Ufficio Pio. Tale lavoro ha comportato il completo rifacimento del sito Internet che si è trasformato in un canale di accesso unico, la creazione di uno sportello di orientamento del pubblico all'ingresso di Corso Ferrucci, la costruzione, la formazione, il mantenimento di una rete di centri diffusi sul territorio che offrono gratuitamente aiuto ai cittadini che a loro si rivolgono

per la compilazione e l'invio telematico delle domande di aiuto.

Compito dell'Ufficio Pio rimane anche quello di **valorizzare il volontariato** come la manifestazione più radicale del dovere civile della solidarietà per le sue due caratteristiche di gratuità e spontaneità. Il volontariato, infatti, si ispira ad un modello positivo di relazione fra gli uomini, che trascende ogni calcolo e imposizione; è irriducibile a logiche di interesse; attiva un processo circolare di cura e creazione di benessere per sé e per gli altri.

L'intervento operativo

L'organizzazione in Aree

Il Piano pluriennale 2018-2020 conferma l'organizzazione dell'Ufficio Pio in tre aree di mission all'interno delle quali agiscono diversi progetti o programmi caratterizzati da obiettivi definiti, un budget assegnato, una equipe di operatori e volontari, metodologie di intervento specifiche, reti di partner diversificati.

Oltre alle aree di mission sono presidiate le funzioni trasversali di segreteria, comunicazione e organizzazione del volontariato.

Le tre aree di mission raggruppano progetti o meglio programmi accomunati da un medesimo macro obiettivo, rispetto al contrasto della povertà, alla prevenzione o al reinserimento sociale.

L'area Contrasto della povertà opera con l'obiettivo di evitare la riproduzione intergenerazionale della povertà, tramite supporti economici e servizi finalizzati ad accrescere il benessere dei minorenni e a favorire l'attivazione delle capacità delle loro famiglie, rispetto al lavoro e alla genitorialità.

L'Area prevenzione della povertà è finalizzata a evitare la caduta di famiglie ed individui a rischio di impoverimento in una condizione conclamata di povertà, contrastando le disuguaglianze, promuovendo l'attivazione progettuale dei beneficiari e favorendo pari opportunità nell'accesso all'istruzione e alle occasioni culturali, ricreative e sportive.

L'area inclusione e reinserimento, infine, realizza percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per soggetti in condizione di grave marginalità al termine di un percorso di detenzione oppure per persone che hanno perso l'autonomia abitativa, per evitare la cronicizzazione della loro condizione di senza dimora.

Le scelte di indirizzo

Le direzioni operative dipendono da specifiche scelte che danno una particolare declinazione ad alcune dimensioni rilevanti nella progettazione degli interventi.

Operare tali scelte consente di dare all'azione dell'organizzazione una direzione chiara senza predeterminare in maniera chiusa gli interventi, le collaborazioni, le sperimentazioni.

Tali dimensioni possono essere definite da due poli in tensione tra di loro. Possiamo riferirci ad esse con il termine di selettori perché esplicitando il campo delle possibilità, a parità di risorse, guidando le scelte ad escludere alcune opzioni facendone preferire altre.

I selettori sono uno strumento concettuale che si propone al fine di ridurre la complessità insita in ogni programmazione di un intervento sociale, affinché l'organizzazione possa comprendere l'implicazione delle sue scelte e indirizzarle consapevolmente.

A sua volta le scelte dipendono dall'interpretazione del contesto nel

quale agisce l'Ufficio Pio, un contesto definito da opportunità e vincoli.

Nel definire questo contesto, come si è cercato di rappresentare nella prima parte di questo documento, si ritiene rivestano particolare importanza:

- la conoscenza dei fenomeni sui quali si intende intervenire, propri dello specifico tessuto socio-economico locale;
- la consapevolezza di agire all'interno di un ambito di politiche pubbliche dove operano leggi e misure caratterizzate, in questa fase, da significativi cambiamenti (tra i quali in particolare l'introduzione del REI e il nuovo Codice del Terzo settore);
- la storia specifica dell'Ente e la sua appartenenza al "gruppo" Compagnia di San Paolo;
- le risorse a disposizione.

La visione e gli obiettivi del triennio

I settori scelti sono sinteticamente esposti nella tabella, cui segue la loro descrizione analitica e le implicazioni operative delle scelte operate all'interno dell'ambito che definiscono.

La direzione complessiva dell'organizzazione nel prossimo triennio, pur con intensità e declinazioni specifiche nei diversi progetti, è quella di contribuire a rendere possibile un cambiamento duraturo nelle condizioni di difficoltà dei beneficiari.

Per questo l'Ufficio Pio si muoverà verso una **maggiore selettività del target** allo scopo di conoscerlo progressivamente meglio e poter offrire non solo trasferimenti monetari, ma anche **servizi sempre più personalizzati**, con un approccio **preventivo** dove possibile, grazie al coinvolgimento di un **volontariato specializzato** e per lo più organizzato in **gruppi**, all'interno di una **organizzazione del lavoro mista** che prevede una stretta collaborazione con numerosi attori, tra i quali in particolare le agenzie del terzo settore, e un costante **dialogo con l'ente pubblico**.

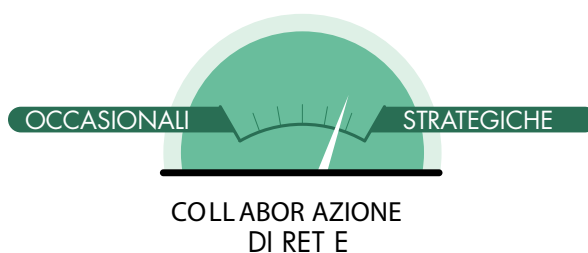
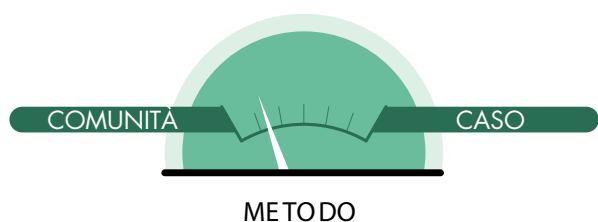
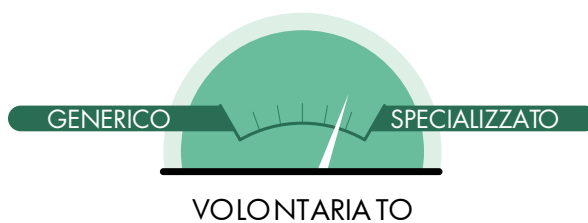
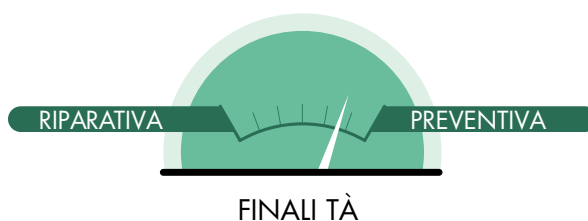
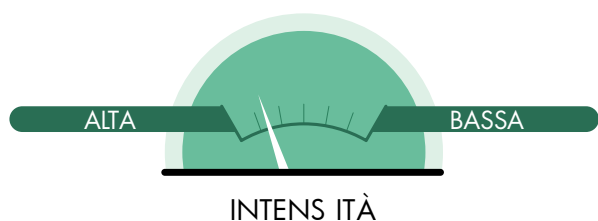
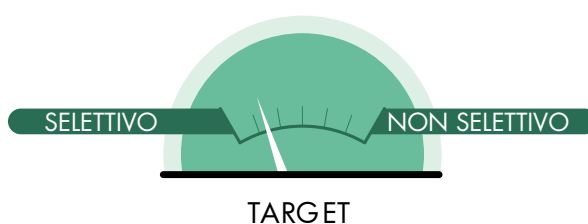
L'Ufficio Pio giocherà un ruolo più consapevole all'interno delle **collaborazioni dirette** che consentiranno, in alcuni casi, di ampliare l'intervento dal suo ambito più tradizionale legato al singolo caso, fino al contesto familiare, al gruppo, al contesto di vita e alla **comunità di appartenenza**.

Lo spostamento in queste direzioni, già ampiamente avviato nel triennio appena trascorso, richiede una continua tensione al miglioramento che nel prossimo triennio si concentrerà soprattutto sul **consolidamento** delle innovazioni introdotte, il cui impatto è peraltro in corso di valutazione, anche con metodo controfattuale. Tali **valutazioni** sono portatrici di preziosi apprendimenti che devono essere incorporati nella programmazione consentendo maggiore efficienza e maggiore efficacia.

Tale visione può essere tradotta in obiettivi.

1. Contribuire a rendere possibile un cambiamento duraturo nelle condizioni di difficoltà dei beneficiari.
2. Identificare il target in maniera selettiva allo scopo di non sovrapporsi e dove possibile affiancarsi, all'intervento pubblico e allo scopo di offrire ai beneficiari non solo trasferimenti monetari, ma anche servizi sempre più personalizzati.
3. Adottare dove possibile un approccio preventivo alle situazioni di difficoltà economica e sociale intervenendo in un momento precoce quando è più alta la probabilità di raggiungere un risultato positivo, ma generalmente l'azione pubblica non può o non riesce ad intervenire.
4. Offrire una formazione specifica ai volontari, dare loro obiettivi concreti, organizzare il loro lavoro in gruppi, perché possano offrire un valore aggiunto all'azione dell'Ufficio Pio.
5. Coinvolgere stabilmente nei servizi offerti ai beneficiari un sempre più ampio numero di attori, tra i quali in particolare le agenzie del terzo settore competenti e specializzate.
6. Giocare un ruolo sempre più consapevole all'interno delle collaborazioni di rete e i progetti europei per raggiungere obiettivi più ambiziosi, per ampliare l'effetto prodotto dall'ambito più tradizionale legato al singolo caso, fino al contesto familiare, al gruppo, al contesto di vita e alla comunità di appartenenza, per apprendere e sperimentare nuovi metodi di intervento.
7. Valutare l'impatto dei progetti e tradurre gli apprendimenti in elaborazione di correttivi nella progettazione.

I selettori





Il primo selettore riguarda l'obiettivo e quindi l'impatto che l'Ufficio Pio intende generare con la propria azione.

*Uno dei poli che definisce questo selettore è il **sostegno** temporaneo: si tratta dell'intervento di urgenza che ha lo scopo di dare sollievo a una situazione di grave deprivazione o forte disagio. Questo polo corrisponde ad una modalità di operare caratteristica del passato dell'Ufficio Pio, quando l'intervento era mirato perlopiù ad evitare ad esempio lo stacco delle utenze o eccessive morosità nei canoni d'affitto.*

*Il polo opposto è quello del **cambiamento** duraturo: l'intervento non è mirato a risolvere un problema contingente, ma ad attivare nel beneficiario risorse che gli consentano di uscire dalla condizione di bisogno e di povertà anche in un'ottica intergenerazionale.*

Anche qualora non si dovesse riuscire a raggiungere il cambiamento sperato l'azione mirata a questo obiettivo consente di rafforzare gli strumenti personali delle persone ad affrontare la condizione di difficoltà aumentando il loro benessere anche nella difficoltà.

Complessivamente l'Ufficio Pio perseguirà l'obiettivo di produrre un cambiamento duraturo nelle condizioni di difficoltà dei beneficiari. Tale obiettivo generale si concretizza in obiettivi intermedi specifici ai diversi progetti poiché è indispensabile che ciascun progetto sviluppi il proprio modello di intervento fino a diventare in grado di produrre un impatto significativo, tanto più ambizioso quanto più ampio sarà il raggio di azione che riuscirà ad avere.

È importante precisare che la sfida di produrre un cambiamento è assunta con la consapevolezza che l'ambito della filantropia sociale è particolarmente rischioso: molti progetti sono inefficaci o solo parzialmente efficaci perché riuscire a produrre i risultati desiderati è straordinariamente difficile.

Considerata la specificità del lavoro dell'Ufficio Pio che opera direttamente

a contatto con le persone è importante sottolineare che la possibilità per l'organizzazione di contribuire a produrre un cambiamento è indissolubilmente connessa con la possibilità e la volontà dei beneficiari di credere ed attivarsi per un cambiamento della loro condizione, quindi dipende innanzitutto dall'effettiva adesione al progetto di cambiamento da parte dei beneficiari a sua volta collegata con la chiarezza con la quale l'obiettivo viene proposto fin dall'inizio della relazione di aiuto.

Gli obiettivi che AOS perseguirà sono indicati di seguito.

Per le famiglie con bambini tra 0 e 6 anni:

- Ridurre la pressione delle spese in una condizione di reddito insufficiente consentendo l'accesso a beni essenziali.

- Ampliare le opportunità formative per sostenere in particolare l'integrazione sociale e le capacità genitoriali.
- Promuovere la ricostruzione di un clima di fiducia nelle proprie possibilità all'interno della famiglia.
- Promuovere la tessitura o ricostruzione di reti sociali per le famiglie in condizioni di maggiore isolamento.
- Promuovere il benessere dei minori del nucleo anche grazie all'accesso alle opportunità del territorio di riferimento.

Per le famiglie di anziani e invalidi:

- Integrare il reddito, consentendo il sostegno delle spese abitative.
- Avviare percorsi di riorientamento al lavoro per le persone con invalidità.
- Accompagnare le famiglie a presentare domanda per accedere alle misure di sostegno pubbliche
- Promuovere il benessere attraverso la ricostruzione di reti sociali territoriali con l'obiettivo di recuperare la dignità sociale e relazionale e di contrastare il rischio di invisibilità.
- Sviluppare un modello di accompagnamento "comunitario" in rete con chi promuove raccordi intergenerazionali attraverso progetti di domiciliarità leggera, costruendo partnership con il territorio.

Gli obiettivi che LAVORO E FORMAZIONE perseguirà sono:

- Rafforzare le occasioni e le risorse utili ad una interazione positiva ed efficace con il mondo del lavoro.
- Ripristinare o creare condizioni e pre-condizioni (ad esempio conciliazione lavoro e carichi di cura) che stimolino e favoriscano l'uscita dall'isolamento socio-lavorativo.
- Offrire opportunità formative sulla base delle risorse e dei bisogni della persona.
- Supportare le persone perché siano proattive e perseverino nella loro attivazione verso il cambiamento della situazione di inattività lavorativa.

Gli obiettivi che INIZIATIVE ESTIVE perseguirà sono:

- Offrire una opportunità di divertimento, aggregazione, crescita e benessere a bambini e ragazzi le cui famiglie non possono pagare le vacanze estive.
- Offrire una occasione di benessere familiare e di inclusione socio culturale durante una settimana di vacanza all'anno a famiglie in condizione di forte deprivazione in cui sono presenti bambini al di sotto dei 6 anni.
- Offrire l'opportunità di svolgere attività sportive extra scolastiche a bambini della scuola primaria le cui famiglie sono in condizione

di difficoltà economica, al fine di promuovere il benessere e la salute dei piccoli e di creare occasioni di aggregazione e di integrazione sociale per il nucleo.

Gli obiettivi che IL TRAPEZIO perseguirà sono:

- Favorire l'emersione delle persone in condizione di vulnerabilità.
- Favorire la visione della vulnerabilità come condizione di normalità, non straordinaria.
- Permettere alle persone di sentirsi parte di un contesto sociale inclusivo che può sostenerle.
- Accogliere le persone nei momenti di maggiore vulnerabilità perché sviluppino la consapevolezza che è possibile costruire un futuro diverso.
- Favorire l'emersione di competenze.
- Riappropriarsi della possibilità di amministrare il denaro allo scopo di perseguire un obiettivo realizzabile.
- Favorire la realizzazione di azioni generative a favore della collettività.

Gli obiettivi che PERCORSI perseguirà sono:

- Trasmettere la consapevolezza che lo studio universitario può essere tra le proprie possibilità di scelta.
- Sostenere la scelta del percorso più rispondente alle proprie aspirazioni.
- Favorire la pianificazione e l'organizzazione del proprio percorso

di studi per il raggiungimento del traguardo della laurea.

- Trasmettere il valore dato al denaro, amministrato in funzione del proprio futuro.

Gli obiettivi che PERCORSI TEEN perseguirà sono:

- Prevenire il rischio di povertà educativa.
- Promuovere la consapevolezza che il percorso di vita può assumere una veste diversa se si investe nella formazione.
- Offrire la possibilità di riflettere sul percorso formativo più adeguato con la consapevolezza di avere la libertà di poterlo scegliere.
- Trasmettere il valore dato al denaro, amministrato in funzione del proprio futuro.

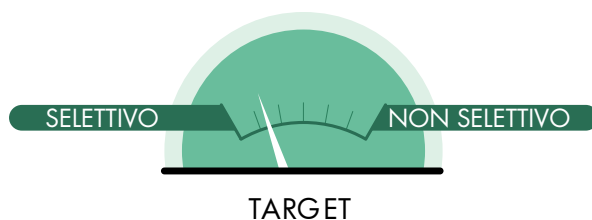
Gli obiettivi che SENZA DIMORA perseguirà sono:

- Promuovere nelle persone una visione di sé come persona capace ed efficace grazie allo stabilirsi di una relazione empatica, ma non compassionevole;
- Promuovere un corretto riconoscimento delle opportunità offerte e un loro utilizzo per i propri progetti di vita;
- Favorire il passaggio da una condizione di disagio a una condizione di sicurezza;

- Favorire la fruizione concreta dei diritti di cittadinanza;
- Promuovere il raggiungimento di un equilibrio che consenta alle persone di stare bene con loro stesse e con gli altri.

Gli obiettivi che LOGOS perseguirà sono:

- Favorire un processo di crescita e di assunzione di responsabilità;
- Migliorare l'occupabilità;
- Incidere sul benessere familiare e sulle competenze genitoriali;
- Migliorare la cura di sé in termini fisici, psichici e relazionali;
- Favorire la partecipazione a esperienze socializzanti e valoriali



Questo secondo settore riguarda la scelta dei beneficiari degli interventi dell'Ufficio Pio.

Uno dei poli che definisce questo settore si colloca sul versante della **forte selettività dei criteri di accesso**. Poiché criteri molto selettivi consentono ad una popolazione fortemente ristretta di concorrere per accedere al beneficio, l'intervento riuscirà ad incidere in maniera percentualmente alta sulla popolazione selezionata. D'altra parte la selettività dei criteri di ammissione al beneficio comporta l'esclusione di persone/nuclei familiari in condizione di bisogno, ma privi dei requisiti stabiliti: il rischio da evitare è quello delle eventuali iniquità prodotte sia dalla definizione dei criteri di accesso sia dagli strumenti utilizzati per verificarli.

Al contrario, sul polo opposto, la **debole selettività dei criteri di accesso** produce, a parità di risorse, una bassa incidenza sulla popolazione in possesso dei requisiti (perché essa è molto ampia) e se è vero che tutti coloro che sono in condizione di bisogno possono concorrere per ottenere il beneficio, è anche vero che solo una piccola parte di essi lo potrà ricevere. Questo può portare al crearsi di lunghe liste di attesa e amplia il numero degli esclusi a posteriori.

I progetti dell'Ufficio Pio saranno caratterizzati nel prossimo triennio da una sempre più significativa selettività dei criteri di accesso.

Tale selettività consentirà di ridurre le liste di attesa, conoscere in maniera più precisa la popolazione di riferimento, offrire servizi più personalizzati e complessivamente elaborare metodologie e strumenti di intervento più specifici ed efficaci.

Come strumenti per la selezione dei beneficiari si conferma in tutti i progetti dell'Area Contrasto della povertà e dell'Area Prevenzione, l'utilizzo dell'ISEE che anche la stessa Regione Piemonte intende utilizzare quale documento imprescindibile per tutte le misure di politica sociale.

Per quanto riguarda l'Area inclusione e reinserimento gli indicatori del profilo di

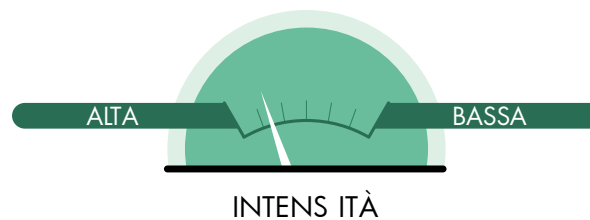
criticità sono più complessi e prendono in considerazione molte dimensioni, oltre alla condizione di povertà.

All'interno di questo indirizzo si definiscono i target dell'Ufficio Pio:

- le famiglie con minori 0 - 6 anni in condizione di povertà conclamata, non beneficiarie del REI e in cui almeno uno degli adulti sia in cerca di occupazione (AOS, LAVORO E FORMAZIONE);
- gli anziani soli, gli invalidi adulti soli, i genitori portatori di disabilità con minori a carico.
- i bambini e ragazzi tra 6 e 14 anni, appartenenti a nuclei famigliari accolti nei progetti dell'Ufficio Pio e i nuclei famigliari con minori tra zero e sei anni accolti in AOS dell'Ufficio Pio (INIZIATIVE ESTIVE);

- i bambini tra 6 e 11 anni residenti a Torino (ESTATE RAGAZZI);
- le persone uscite da percorsi di detenzione (LOGOS);
- le persone sole o le coppie senza minori in carico che hanno recentemente perso l'abitazione (SENZA DIMORA);
- persone e famiglie vulnerabili spiazzate da un evento destabilizzante + ISEE compreso tra 6,000 e 15,000 (IL TRAPEZIO);
- Studenti del 4° anno della Scuola Secondaria di Secondo Grado con ISEE fino a 15,000 euro (PERCORSI)
- Studenti del 1° anno della Scuola Secondaria di Primo Grado e le loro famiglie + ISEE fino a 6,000 euro (PERCORSI TEEN).

Per quanto riguarda il target tradizionale delle persone anziane non si prevedono nuovi ingressi nel triennio così come non si prevedono nuovi ingressi per le persone sole in età da lavoro con invalidità superiore al 67% e per le famiglie con adulti invalidi e minori in carico.



Questo selettore è definito da due poli opposti che consistono in una **massima o all'opposto minima, intensità e numerosità di trasferimenti e servizi per singolo beneficiario o singolo nucleo familiare.**

Una forte intensità comporta di dedicare al singolo beneficiario molte risorse, che si tratti di trasferimenti monetari, di ore di lavoro degli operatori o di servizi messi a sua disposizione. A parità di risorse quanto più saranno generosi i trasferimenti monetari, consistenti i servizi messi a disposizione e numerose le ore di lavoro degli operatori, tanto più sarà ridotto il numero di beneficiari.

Anche la durata della presa in carico definisce questo selettore: quanto più è **duratura la presa in carico** quanto meno sarà possibile estendere il beneficio a nuovi nuclei.

L'intensità del trattamento, soprattutto per alcuni target, potrebbe essere fortemente correlato anche con l'**ambizione degli obiettivi** che l'intervento si prefigge: a parità di efficienza, fino a una certa soglia quante più risorse si dedicano al perseguimento dell'obiettivo, tanto maggiori saranno le probabilità di raggiungerlo.

L'intensità non è invece correlata con il **ruolo** che si attribuisce al beneficiario: in tutti i casi i servizi sono offerti come opportunità di sviluppo del proprio potenziale e di benessere e richiedono o stimolano nei beneficiari un ruolo attivo, nonché una effettiva adesione al progetto di cambiamento.

Questo selettore rende particolarmente rilevante il monitoraggio accurato dei carichi di lavoro in relazione con gli obiettivi che ciascun progetto persegue, tenuto conto delle caratteristiche del target.

Nel prossimo triennio i progetti dell'Ufficio Pio si collocheranno in maniera diversificata lungo i due poli definiti da questo selettore.

Si confermerà la già significativa intensità (di trasferimenti, accompagnamento e servizi) che caratterizza i progetti dell'area Inclusione e reinserimento, si consolideranno i servizi dei progetti dell'Area Contrasto della povertà, mentre si opererà nell'area Prevenzione nell'ottica di valorizzare le risorse di autonomia possedute dal target di riferimento e aumentare quanto possibile i numeri dei beneficiari. Tale

direzione di lavoro, già realizzata con ottimi risultati in Percorsi si estenderà anche a Trapezio.

Per quanto riguarda l'Area Contrasto della Povertà la permanenza nel progetto non potrà superare i due anni e sarà subordinata alla verifica annuale dei requisiti e dell'adesione al progetto di cambiamento.

Nell'Area Prevenzione la durata dell'intervento varia da un minimo di 1 anno a un massimo di 8 anni con verifica annuale dei requisiti e della adesione al progetto di cambiamento.

Nell'Area Inclusione e Reinserimento la permanenza nel progetto non potrà superare i 3 anni, salvo rare eccezioni riguardanti per lo più nuclei familiari multiproblematici, con verifica periodica dei requisiti e della adesione al progetto di cambiamento.

All'interno di questo indirizzo si definiscono i numeri complessivi dei beneficiari dell'Ufficio Pio.

Nel triennio saranno indicativamente 2200 le nuove famiglie con minori in condizione di povertà conclamata cui verrà offerto sia un trasferimento monetario, sia una serie di opportunità per il benessere di tutti i membri della famiglia: servizi per il contenimento della spesa alimentare, laboratori di orientamento linguistico, laboratori sulla genitorialità, laboratori sulla gestione del bilancio familiare, servizi di mediazione familiare (AOS).

Nel triennio saranno circa 1000 gli adulti appartenenti a queste famiglie cui saranno offerti servizi per l'incremento dell'occupabilità che comprendono: laboratori di sensibilizzazione sulla conciliazione tra lavoro e carichi di cura, laboratori per la valutazione di gruppo delle competenze per l'occupazione, un contesto facilitato per la ricerca di lavoro attiva e la redazione del cv, bilanci e rinforzi di competenze, consulenze orientative al lavoro e alla formazione, accompagnamento a progetti esterni, accompagnamento al colloquio in azienda opportunità di formazione professionale, tirocini ed erogazioni liberali per il sostegno ai carichi di cura (LAVORO E FORMAZIONE).

Nel triennio saranno circa 1.000 i bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni cui verrà offerta l'opportunità di soggiorni estivi di una o due settimane al mare o in montagna o da due a sette settimane in centri estivi cittadini diurni; circa 200 le famiglie con minori tra zero e 6 anni cui verrà offerta l'opportunità di trascorrere una settimana di vacanza al mare; circa 250 i bambini della scuola primaria cui sarà offerta la possibilità di frequentare attività sportive extra scolastiche durante l'anno e circa 7.000 i bambini che, grazie all'integrazione delle tariffe, frequenteranno l'Estate Ragazzi (INIZIATIVE ESTIVE e ESTATE RAGAZZI).

Le circa 1.400 persone anziane o adulte con invalidità (con e senza minori) già in carico, richiederanno una valutazione più accurata in termini di servizi in relazione agli obiettivi dell'intervento che dovranno precisarsi a partire dal 2018.

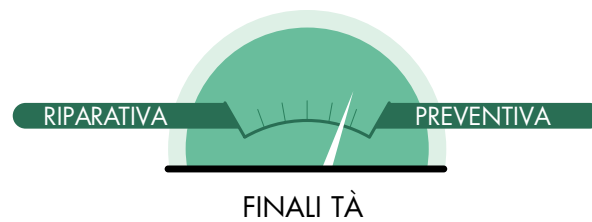
Nel triennio saranno indicativamente 150 le persone che provengono da percorsi di detenzione cui saranno offerti servizi di formazione, ricollocazione lavorativa, tirocini, sostegno psicologico e psicoterapeutico, accompagnamento educativo, collocazione abitativa temporanea affiancati da esperienze socializzanti e culturali, trasferimenti monetari (LOGOS) e saranno indicativamente 120 le persone senza dimora che hanno da poco tempo perso una abitazione cui verranno offerti servizi di rinforzo dell'occupabilità, ricollocazione lavorativa e abitativa, sostegno psicologico, monitoraggio dei percorsi personali affiancati ad

esperienze socializzanti e culturali, trasferimenti monetari (SENZA DIMORA).

Saranno circa 250 le persone a rischio di povertà in seguito ad un evento destabilizzante cui verrà offerto un significativo trasferimento monetario annuale che si affianca a un servizio di counselling per mettere a fuoco il proprio personale progetto di riequilibrio seguito da un servizio di coaching attraverso il quale sarà sostenuto il perseguimento di tale progetto (IL TRAPEZIO).

Saranno 900 gli studenti delle scuole superiori cui verrà offerta la possibilità di aderire a un programma di risparmio incentivato finalizzato allo studio universitario, con percorsi specifici di orientamento e di educazione finanziaria (PERCORSI).

Saranno circa 350 gli allievi delle scuole medie cui verrà offerta la possibilità di aderire a un programma di risparmio incentivato, finalizzato al sostegno delle spese scolastiche e alla partecipazione ad attività culturali, ricreative e sportive per favorire l'investimento sulla scuola, sostenendo la continuità nell'impegno fino alle scuole superiori (PERCORSI TEEN).



Questo selettore è relativo alle finalità dell'intervento.

*La finalità è **preventiva** quando consiste nel sostenere le persone perché possano continuare, malgrado il temporaneo momento di difficoltà anche grave, a fare quello che hanno sempre fatto, che si tratti di lavoro, di abitazione, di istruzione, di vita familiare, di salute, prevenendo l'insorgenza di una situazione di svantaggio durevole.*

*La finalità è al contrario **riparativa** quando lo scopo è quello di consentire alle persone di tornare a svolgere normali attività della vita quotidiana quali abitare in una casa propria, avere una vita di relazione, riallacciare legami familiari, prendersi cura della propria salute, lavorare, attività che da tempo non svolgono più.*

E' ovvio che con le persone e le famiglie che vivono una condizione di disagio o vulnerazione moderata è possibile agire con una finalità preventiva, mentre questo è impossibile quando si tratta di persone che vivono una condizione di disagio ed esclusione grave, magari da molto tempo. Premesso che l'Ufficio Pio interviene sulla condizione di deprivazione e non è attrezzato per intervenire su casi più multidimensionali di disagio e esclusione, ad esempio quando sono presenti serie problematiche di salute o di dipendenza, le diverse aree si collocano in posizioni diverse lungo la linea tra i due poli che definiscono questo selettore.

Nel triennio 2018-2020 i progetti LOGOS e SENZA DIMORA, pur avendo una finalità prevalentemente riparativa, si sposteranno gradualmente verso il polo opposto selezionando un target più giovane e/o caratterizzato da una durata inferiore di permanenza nella condizione di esclusione.

I progetti dell'area Contrasto della Povertà (AOS, LAVORO E FORMAZIONE E INIZIATIVE ESTIVE) continueranno a collocarsi in una dimensione intermedia (pur con una forte connotazione preventiva nei confronti dei componenti minori delle famiglie aiutate) lungo i due poli mentre i progetti dell'area Prevenzione (IL TRAPEZIO, PERCORSI E PERCORSI TEEN) confermeranno la loro vocazione, curando in particolare gli

strumenti per la scelta dei beneficiari e mettendo in atto strumenti di intervento sempre più adeguati ad un target che non è normalmente destinatario di servizi sociali personalizzati.

Complessivamente la finalità dell'intervento si confermerà come mirata, in entrambi i casi, a produrre un cambiamento effettivo e misurabile.

Progetto	FINALITÀ
AOS famiglie	In parte preventiva in parte riparativa
AOS anziani e invalidi	Riparativa
LAVORO E FORMAZIONE	In parte preventiva in parte riparativa
INIZIATIVE ESTIVE	Preventiva
LOGOS	Riparativa
SENZA DIMORA	Riparativa
IL TRAPEZIO	Preventiva
PERCORSI	Preventiva
PERCORSI TEEN	Preventiva
INFO PIO	Orientativa



*Un polo di questo settore consiste nella situazione in cui la produzione di tutti i servizi a favore del beneficiario (trasferimenti monetari, accompagnamento, opportunità) viene interamente assicurata da **personale interno**.*

Questa organizzazione del lavoro, richiede una significativa specializzazione delle competenze e per questo comporta scarsa flessibilità nel produrre nuovi servizi, consente un significativo controllo sui percorsi e sulla qualità delle prestazioni, permette di risparmiare i costi (soprattutto di tempo) necessari a coordinarsi con soggetti esterni, richiede un aumento del personale interno proporzionalmente alla crescita del progetto.

*I principali vantaggi del polo opposto sono dati dalla possibilità di essere molto flessibili poiché i servizi utili ai beneficiari sono prodotti da **partner esterni** specializzati e competenti, mentre gli svantaggi sono un più debole controllo sulla qualità delle prestazioni erogate, significativi sforzi per il coordinamento e la verifica del lavoro svolto, un ridimensionamento del rapporto diretto con l'utenza. Su questo polo è richiesto al personale interno un innalzamento delle competenze di coordinamento e integrazione del lavoro svolto dai partner.*

L'Ufficio Pio è una organizzazione che produce direttamente molti dei servizi che eroga.

Il forte vincolo posto sull'aumento del personale strutturato costituisce però un limite stringente alla crescita dei progetti. Nel prossimo triennio si cercherà perciò di occupare in tutti i progetti di tutte le aree una posizione intermedia lungo questo settore spostandosi - come si è iniziato a fare nel triennio trascorso - verso il polo della **produzione integrata di servizi da parte di partner esterni**.

Restano di esclusiva competenza della struttura interna la selezione per l'accesso, il coordinamento dei progetti di autonomia delle persone e l'erogazione dei trasferimenti monetari.

L'erogazione degli altri servizi sarà affidata a una rete il più ampia possibile di partner esterni specializzati, molti

dei quali interlocutori diretti della Compagnia di San Paolo. Il loro livello di coinvolgimento nella co-programmazione sarà diversificato.

Nel prossimo triennio AOS collaborerà con il Programma ZeroSei della Compagnia di San Paolo, con associazioni che si occupano di facilitazione all'accesso alla spesa alimentare, di sostegno alla genitorialità, di supporto alla gestione del bilancio familiare, di orientamento ai corsi di italiano, di analisi delle competenze individuali di base, di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, di mediazione familiare e con la Fondazione Paideia per le famiglie che affrontano la malattia dei bambini.

Per quanto riguarda il progetto in fase di ridefinizione dedicato a invalidi ed anziani, nel triennio si intende avviare la costruzione di partnership con progetti del servizio Pubblico, con l'Area delle

Politiche Sociali di Compagnia di San Paolo, con servizi del privato sociale del territorio.

LAVORO E FORMAZIONE collaborerà con partner pubblici e privati che operano nell'ambito delle politiche attive del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e del sostegno sociale; con aziende profit e no profit che accolgono tirocinanti segnalati dall'Ufficio Pio in collaborazione con i Centri per l'Impiego e con l'Agenzia Piemonte Lavoro.

INIZIATIVE ESTIVE collaborerà con partner pubblici e privati che operano nell'ambito delle politiche educative per minori: organizzatori profit e no profit di soggiorni estivi, istituzioni scolastiche, associazioni che realizzano Centri diurni e propongono attività sportive per i bambini delle Scuole primarie durante l'anno scolastico.

IL TRAPEZIO collaborerà con consulenti counsellor, con associazioni di mediazione familiare, con partner che operano nell'ambito delle politiche attive del lavoro e della formazione, con consulenti per la consulenza tributaria, l'autoimprenditorialità, l'assistenza al funding e il microcredito.

PERCORSI collaborerà con l'USR, le scuole superiori per la promozione del progetto, con i servizi di orientamento alla scelta universitaria pubblici, con consulenti e formatori nell'ambito del risparmio, con consulenti per lo sviluppo di una piattaforma aggregativa per la creazione di una community tra

gli studenti, per il supporto orientativo, i sostegni formativi, lo scambio esperienziale e di materiale scolastico.

PERCORSI TEEN collaborerà con consulenti e formatori nell'ambito del risparmio, dell'accompagnamento, del coinvolgimento di famiglie fragili nel contesto territoriale

LOGOS e SENZA DIMORA collaboreranno con la Casa Circondariale di Torino, con l'UEPE, con il Comune di Torino, con i soggetti del terzo settore specializzati per servizi rivolti ad una utenza fortemente esclusa: associazioni di psicoterapeuti, etnopsichiatri, psicologi ed educatori, cooperative che forniscono servizi di social housing, servizi per la ricollocazione lavorativa e con le aziende e cooperative che accolgono tirocinanti segnalati dall'Ufficio Pio in collaborazione con l'Agenzia Piemonte Lavoro.

INFOPIO collaborerà con un'ampia rete di soggetti distribuiti nei territori che forniscono un aiuto alla compilazione della domanda di accesso ai progetti dell'Ufficio Pio.



Questo settore è definito da un polo che possiamo identificare con il termine di volontariato specializzato e il polo opposto di volontariato generico.

*Se all'estremo del **volontariato generico** i volontari sono numerosi e svolgono molti compiti, la loro capacità di offrire un reale valore aggiunto oltre l'esecuzione dei compiti standard è ridotta, anche a causa del poco tempo che gli operatori di riferimento possono dedicare loro.*

*Al contrario il **volontariato specializzato** richiede ai volontari di offrire un forte valore aggiunto. Poiché per raggiungere questo obiettivo agli operatori è richiesto un significativo investimento nell'inquadramento e organizzazione e nella formazione dei volontari, il loro numero è maggiormente ridotto e questo consente anche un più accurato monitoraggio delle loro motivazioni e contributi prestando attenzione alle loro attitudini e motivazioni.*

*Un altro polo che definisce questo settore può essere identificato con il termine di **volontariato individuale**; il polo opposto è quello del volontariato di **gruppo**.*

Da un lato c'è un'idea del volontario che si muove autonomamente, per lo più come singolo individuo, che si autogestisce e che agisce con un'ampia discrezionalità individuale. Questo modello genera volontari molto diversi l'uno dall'altro come identità e come modalità di azione, che sono spesso molto soddisfatti della loro autonomia; d'altro canto sono volontari che fanno tendenzialmente fatica a confrontarsi con lo staff e con altri volontari e a cooperare per perseguire un obiettivo comune e sono anche volontari che possono sentirsi soli nelle situazioni di difficoltà e che non trovano contesti di ascolto e contenimento emotivo.

Dal lato opposto invece c'è il modello di un volontariato organizzato "in gruppi", che si inserisce in modo più strutturato all'interno dell'organizzazione, che si dà una modalità di lavoro comune e integrata con gli altri volontari e con lo staff professionale. Questo modello può creare difficoltà di collaborazione legate alla compatibilità delle richieste dell'organizzazione rispetto alle caratteristiche di spontaneità, di flessibilità e di autonomia, intrinseche dell'azione volontaria. Lavorare secondo un modello di volontariato di gruppo richiede maggiore disponibilità al confronto e capacità di adattamento ai volontari, ma al contempo offre loro un contesto più strutturato e continuativo di ascolto, di supporto all'operatività quotidiana, di condivisione di competenze con altri volontari, di sostegno alla motivazione; allo staff richiede un maggiore sforzo organizzativo e di attenzione relazionale al gruppo di lavoro dei volontari, ma anche l'aspettativa di una più facile e proficua relazione di collaborazione e uno standard più alto di competenza, di autonomia e di affidabilità del gruppo di lavoro.

La storia del volontariato in Ufficio Pio è stata finora maggiormente orientata ad un volontariato autonomo e individualistico, che ha generato, in alcuni casi, azioni di volontariato di qualità eccellente, ma sporadiche, occasionali e poco intenzionali, in altri casi invece, azioni poco monitorate dallo staff e con standard di qualità non sempre adeguati e sicuramente poco omogenei.

Nel prossimo triennio l'Ufficio Pio agirà, nell'ambito della strada tracciata dalla Carta del Volontariato, per spostarsi verso il polo del volontariato specializzato e organizzato in gruppi, investendo in tutti i progetti su un rapporto tra operatori e volontari più basso, su una forte responsabilizzazione degli operatori, su percorsi di formazione specifici, su una più definita organizzazione del lavoro anche in termini di ruoli e obiettivi.

Si opererà per perseguire una maggiore specializzazione dei volontari che, organizzati in piccoli gruppi di circa dieci componenti, costituiranno équipe più coese il cui lavoro sarà consapevolmente mirato al raggiungimento di obiettivi definiti.

Le competenze specialistiche che saranno sviluppate da AOS sono strettamente connesse alla conoscenza puntuale su alcuni temi individuati come rilevanti per le persone e per le famiglie in carico al progetto (reti del territorio e reti di prossimità, abitazione, minori e scuola, disabilità). I volontari si caratterizzeranno, infatti, per essere orientatori/accompagnatori su problematiche legate a questi temi per un tempo definito insieme con gli operatori e la famiglia.

Nel caso specifico del progetto che coinvolge invalidi e anziani, si mira a costruire un gruppo di volontari da coinvolgere sul fronte del segretariato sociale e della costruzione di un modello di accompagnamento comunitario (Social Care) . A tal fine saranno sviluppate competenze di accoglienza della persona, di costruzione e manutenzione di reti, di gestione e monitoraggio del progetto individuale.

Le competenze che saranno sviluppate da LAVORO E FORMAZIONE sono: capacità di svolgere colloqui di anamnesi professionale, competenze informatiche necessarie al caricamento di curricula, capacità di monitorare tirocini presso aziende e di svolgere scouting aziendale, oltre ad una buona conoscenza delle tematiche relative al mondo del lavoro e alla formazione professionale.

Le competenze che saranno sviluppate da INIZIATIVE ESTIVE sono: capacità di relazionarsi con le famiglie e di comunicare in modo efficace contenuti e finalità delle diverse iniziative estive, capacità organizzativa e competenza informatica per la gestione dei processi di adesione/iscrizione alle iniziative a supporto dell'operatore referente e delle famiglie stesse.

Le competenze che saranno sviluppate da IL TRAPEZIO sono quelle di un volontariato specializzato nella costruzione di reti di sensori per l'emersione della vulnerabilità sociale, nella promozione e comunicazione del progetto sul territorio.

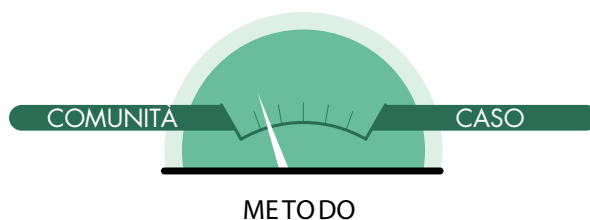
Le competenze che saranno sviluppate da PERCORSI quelle utili a promuovere il progetto sul territorio e ad analizzare i dati relativi al comportamento degli studenti.

Le competenze che saranno sviluppate da PERCORSI TEEN attengono alla capacità di cogliere i bisogni espressi e inespressi per facilitarne il fronteggiamento, l'orientamento nelle offerte del territorio e la capacità di risparmio.

Le competenze che saranno sviluppate in LOGOS e SENZA DIMORA sono

quelle utili a entrare in relazione con le aziende per avvio e monitoraggio dei tirocini, a costruire una relazione con i beneficiari finalizzata a favorire la loro partecipazione a eventi culturali, ricreativi, socializzanti e infine la disponibilità e la capacità di fare conversazione finalizzata a permettere l'acquisizione di una maggior padronanza della lingua italiana per i beneficiari stranieri.

Le competenze che saranno sviluppate da INFOPIO attengono alle capacità relazionali e comunicative necessarie ad un'attività di prima accoglienza e di informazione orientativa, rivolta ai cittadini potenziali beneficiari dei progetti dell'Ufficio Pio.



Questo settore riguarda la differenza tra il lavoro sul **caso** e il lavoro in una prospettiva di **comunità**.

Il lavoro sociale orientato al caso si propone di sostenere individui e famiglie attraverso una serie di azioni/opportunità (economiche, formative, informative, consulenziali, educative...) volte a rendere più stabili le condizioni di vita del nucleo e dei suoi singoli membri, facendo sì che possa sperimentare nuovi comportamenti e modelli relazionali.

Queste azioni sono dirette alla persona e partono dall'assunto che la persona non è soltanto portatrice di bisogni e di problemi, ma anche e soprattutto portatrice di risorse e in grado di cooperare nella costruzione delle risposte.

Il sostegno è contemporaneamente rimozione del disagio e promozione del benessere. Operando in questa direzione, si abbandona man mano la prospettiva autoreferenziale della soluzione del problema per passare al riconoscimento di un diritto e all'assunzione di una responsabilità comune. Questo sposta l'asse dell'azione verso un lavoro sempre meno individuale e sempre più di comunità.

Il lavoro sociale di comunità concentra l'attenzione sui processi di cambiamento che si verificano nella comunità e sull'autodeterminazione dell'individuo e della comunità come attori sociali.

Il lavoro sociale di comunità si propone di sostenere comunità formate da soggetti sociali attivi al cui interno siano, sviluppati e mantenuti percorsi e processi virtuosi di solidarietà e responsabilità sociale, dove il problema individuale diventa il problema della comunità.

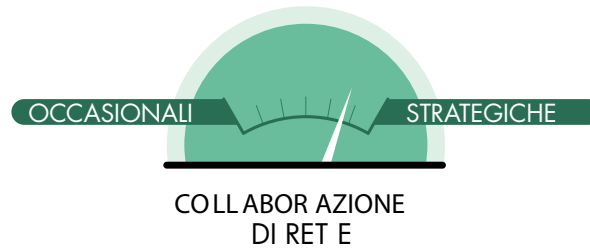
E' un lavoro che promuove iniziative dedicate ad una collettività, anziché ai singoli o alle famiglie, collega persone e gruppi tra loro per intraprendere azioni comuni utili a fronteggiare problemi e a sviluppare senso di appartenenza alla comunità e benessere sociale.

Un lavoro di comunità orientato e finalizzato alla partecipazione dei soggetti della comunità implica l'assunzione di una prospettiva teorica che concepisca la comunità come soggetto sociale capace di rispondere alle proprie criticità, dotata di specifiche competenze e potenzialità che costituiscono una risorsa sui cui far riferimento e al tempo stesso da attivare.

Nel lavoro sociale di comunità non si parla di soggetti passivi, oggetto di cure, ma di cittadini attivi, attori sociali protagonisti della propria vita e costruttori di realtà.

Gli ambiti di impiego e di sviluppo delle risorse comunitarie sono tutti quei luoghi dove le persone vivono le loro giornate e svolgono le loro attività quotidiane: il quartiere, la scuola, il luogo in cui si lavora, le organizzazioni di volontariato, l'associazionismo, la città.

Nel triennio questa prospettiva di lavoro sarà indagata e approfondita in particolare connettendola con il settore relativo alle collaborazioni di rete.



Le collaborazioni di rete prevedono che tanti attori diversi cooperino tra di loro per raggiungere un obiettivo comune.

*I due poli di questo settore vanno dalle **collaborazioni occasionali** alle **collaborazioni strategiche** e sono soprattutto queste ultime che contribuiscono in maniera decisiva al raggiungimento degli obiettivi di mission.*

Le collaborazioni in generale hanno il merito di arricchire la dotazione di strumenti di intervento e di unire le forze in una direzione comune.

Le collaborazioni occasionali dipendono da quanto l'Ufficio Pio è aperto e disponibile a farsi sollecitare dal contesto locale, le collaborazioni strategiche dipendono piuttosto dalla sua capacità di selezionare partner e interlocutori adeguati in base ai suoi obiettivi.

Pur senza chiudere la porta alle collaborazioni più occasionali, l'Ufficio Pio lavorerà nel prossimo triennio a costituire alleanze strategiche all'interno di progetti di rete che rafforzino la sua capacità di perseguire la mission in maniera più efficace.

In generale la collaborazione che avverrà all'interno di reti già esistenti sul territorio potrà riguardare sia la convergenza su obiettivi di presa in carico condivisa della vulnerabilità sociale e delle fragilità, sia sull'elaborazione di risposte innovative.

In AOS i progetti realizzati in collaborazione con l'esterno saranno mirati ad approfondire la conoscenza ed intensificare l'intervento congiunto con i Servizi presenti sul territorio (quali, ad esempio, associazioni ed enti che promuovono corsi di lingua, Ufficio Pastorale Migranti e la rete delle Case di Quartiere) al fine di offrire opportunità sempre più personalizzate e occasioni di inclusione e partecipazione sociale alle persone e alle famiglie che entrano nel progetto.

Per quanto riguarda l'intervento a favore di anziani e invalidi soli le collaborazioni saranno mirate ad esplorare la possibilità di costruire interventi di orientamento e di accompagnamento su diversi assi quali il recupero della dignità sociale, l'uscita dall'isolamento relazionale e sociale, il ri-orientamento al lavoro, la domiciliarità.

In LAVORO E FORMAZIONE i progetti realizzati in collaborazione con l'esterno sono mirati a consolidare ed eventualmente ampliare la collaborazione con i partner progettuali in funzione degli specifici bisogni e caratteristiche dei beneficiari e a sviluppare le conoscenze rispetto a ciò che è realmente efficace nel promuovere la riattivazione lavorativa. Tra questi un esempio è certamente il progetto europeo JUMP che si concluderà nel 2019.

INIZIATIVE ESTIVE collabora già stabilmente al progetto di rete ESTATE RAGAZZI e non si prevede che attivi ulteriori collaborazioni, ma mira a consolidare la collaborazione con i

partner progettuali in funzione delle caratteristiche dei beneficiari dell'Area

In IL TRAPEZIO la collaborazione guarderà in particolare a sviluppare connessioni con progettualità locali di innovazione sociale e con enti e realtà di promozione dell'autoimprenditorialità, l'assistenza al funding, il microcredito e a ampliare le relazioni con contesti cittadini per l'emersione e l'accoglienza della vulnerabilità, nonché con network nazionali e internazionali per la prevenzione della povertà.

In PERCORSI, dopo la conclusione del progetto europeo di valutazione ACHAB le collaborazioni strategiche saranno mirate soprattutto a diffondere il modello di intervento fuori dal contesto torinese e a rafforzare le connessioni con gli enti locali per l'orientamento e sostegno al diritto allo studio.

PERCORSI TEEN, appena avviato, dovrà innanzitutto trovare una propria configurazione interna prima di attivare collaborazioni strategiche con l'esterno che saranno mirate a costruire una mappa delle realtà attive sul territorio con le quali creare connessioni per accrescere le offerte per i ragazzi e le loro famiglie.

In LOGOS i progetti realizzati in collaborazione con altri attori dentro e fuori dal Carcere saranno mirati a costruire condizioni favorevoli nel passaggio dalla condizione di detenzione alla condizione di libertà soprattutto per quanto riguarda l'attivazione lavorativa e ad approfondire maggiormente

la conoscenza degli elementi che influiscono sulla recidiva.

SENZA DIMORA svilupperà connessioni con progettualità europee mirate ad acquisire maggiori conoscenze rispetto a ciò che è realmente efficace nel promuovere la precoce riemersione dal conclamato disagio abitativo.



Piazza Bernini, 5
10138 Torino - Italia
011 6546111
info@ufficiopio.it

www.ufficiopio.it